

Province:

- con il PTC definiscono le linee generali della disciplina paesistica per l'intero territorio
- coordinano i PRG e ne riscontrano l'adeguatezza agli indirizzi di tutela
- curano le politiche attive per la riqualificazione e la migliore fruizione del paesaggio
- promuovono la progettazione territoriale alla scala sovracomunale

Comuni:

- verificano i PRG e li adeguano agli indirizzi di tutela
- curano la pianificazione di dettaglio
- operano la verifica e il controllo degli interventi edilizi
- si coordinano tra loro e con la Provincia

1.4.8 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, trova la sua conclusione nel mese di Dicembre 1998 con l'adozione formale degli elaborati che lo costituiscono da parte del Consiglio Provinciale.

Esso è un documento di pianificazione territoriale con valenza paesistica e come tale si inserisce in un quadro di pianificazione più vasto.

Il PTCP è strumento di pianificazione di livello intermedio. Esso ha la doppia funzione di riportare nell'ambito provinciale le determinazioni assunte dal governo regionale, arricchendone i contenuti attraverso le soluzioni che vengono date alle problematiche localmente emergenti, e di stabilire per livelli istituzionali propri dell'ambito provinciale le forme di efficacia, quali-quantitative e gestionali, di quelle soluzioni.

Il PTCP orienta le scelte di assetto e sviluppo del territorio e del paesaggio bresciano attraverso:

- la valorizzazione del paesaggio, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate ai sensi della L.1497/39 e dell'art. 1 della L.431/85
- i criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio nei limiti della compatibilità con la conservazione dei valori fisico-naturali e storico-culturali
- la salvaguardia e la valorizzazione del sistema ambientale con gli ambiti di pericolosità geomorfologica e idrogeologica, con indicazione dei suoli di pianura ad alto valore produttivo, con la tutela delle risorse fisiche, tra cui il suolo e le acque, e con la prevenzione dall'inquinamento e dal degrado ambientale
- la localizzazione e ottimizzazione delle infrastrutture per la mobilità, per lo sviluppo dei centri di servizio, delle strutture di livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale nella visione di una Provincia policentrica.

Sarebbe dunque il PTCP lo strumento preposto a trattare i contenuti paesistici e ad esplicitare il compito di coordinamento degli enti in materia ambientale.

1.4.8.1 Il sistema delle aree protette a livello provinciale

Nel territorio provinciale il sistema delle aree protette è così organizzato:

PARCHI NAZIONALI

1. Parco dello Stelvio
2. Parco delle Incisioni Rupestri di Capodiponte

PARCHI REGIONALI

(Zone di riferimento per la comunità lombarda organizzate con riguardo alle esigenze di protezione della natura e dell'ambiente, di uso culturale e ricreativo, con attenzione allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti)

1. Parco dell'Adamello (montano e forestale)
2. Parco Alto Garda bresciano (montano e forestale)
3. Parco dell'Oglio nord (fluviale e agricolo)

AREE DI RISERVA NATURALE

(Zone specificatamente destinate alla conservazione della natura in tutte le manifestazioni, che concorrono al mantenimento dei relativi ecosistemi)

1. Bosco del Giovetto di Paline
2. Piramidi di zone
3. Sorgente Funtanì (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)
4. Torbiere di Iseo (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)
5. Valle di Bondo (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)
6. Valli di S. Antonio (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)
7. Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo
8. Isola Uccellanda (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)
9. Bosco della Marisca (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)
10. Bosco del Barco (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)
11. Bosco dell'Isola (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)

MONUMENTI NATURALI

(Singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale di particolare pregio naturalistico e scientifico, che devono essere conservati nella loro integrità)

1. Masso erratico di Arenaria rossa del Permico (Bagolino)
2. Masso erratico il "Baluton" (Provaglio d'Iseo)
3. Buco del frate (Prevalle)
4. Altopiano di Cariadeghe (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)

AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE

(Zone di particolare rilevanza naturale e ambientale da sottoporre comunque a regime di protezione)

1. Corso superiore del fiume Oglio
2. Monte Guglielmo
3. Monte Isola
4. Monte Orfano
5. Franciacorta

- 6. Anfiteatro morenico del Garda
- 7. Caffaro-Valle Sabbia

Tra le aree di rilevanza ambientale si distinguono:

Aree legate a corsi d'acqua

- Fiume Chiese - tutto il corso da Gavardo verso sud
- Fiume Mella - il corso da Brescia verso sud
- Roggia della Saverona - nella bassa pianura
- Forra del Torrente San Michele - sul Lago di Garda
- Forra del Torrente Toscolano - sul Lago di Garda
- Lago Moro - nella bassa Vallecamonica

Aree montane

- Val Rabbia e parte della Valle Gallinera (Sito di Importanza Comunitaria – S.I.C.)
- Alta Valle del Torrente Garza - vicino a Lumezzane
- Pule e Madinello
- Prati di Rest e di Magasa - nel Parco dell'Alto Garda
- Conca glaciale del Lago di Lova e vallette glaciali alle pendici del Monte Altissimo

Aree fossilifere

- Aree fossilifere tra il Passo delle Crocette, il Monte Dasdana e l'alta valle Dasdana
- Area fossilifera del Monte Domaro

Aree di valore paesistico in zone urbanizzate

- Monte Netto - Capriano del Colle
- Colline di Brescia

Il quadro attuale della protezione delle bellezze naturalistiche e paesistiche fa ancora riferimento alla Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 "Protezione delle bellezze naturali", nella quale vengono ritenute di notevole interesse pubblico e meritevoli di tutela le cose con particolari qualità naturalistiche e paesistiche.

Su questa base sono stati compilati, a cura delle competenti Commissioni Provinciali, gli elenchi dei beni la cui trasformazione deve preventivamente sottostare al rilascio di una autorizzazione paesistica da parte degli organi competenti. Una maggior simbiosi fra la disciplina ambientale e territoriale si ottiene con l'emanazione della Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Legge Galasso) che, a distanza di mezzo secolo sottopone a tutela alcune specifiche zone territoriali di particolare interesse ambientale.

Vengono così sottoposti a vincolo i territori costieri fino a 300m dalla linea di battigia, i territori contermini ai laghi fino a 300 m dalla linea di battigia, i fiumi, i torrenti, e i corsi d'acqua con i relativi argini per una fascia di 150 m, le montagne, i ghiacciai, i parchi, i vulcani, le zone di interesse archeologico, le zone di cui al D.P.R. 13/3/1976 n. 448, le aree gravate da usi civici, nonché i territori coperti da foreste e da boschi anche se danneggiati dal fuoco, nonché quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.